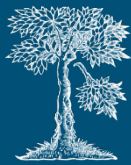


15cBOOKTRADE PROJECT



*Lo studio dei primi testi a stampa
attraverso il 15cBOOKTRADE e alcune basi dati online
i casi di Esopo e di Ero e Leandro*

Matilde Malaspina



CONSORTIUM OF
EUROPEAN
RESEARCH
LIBRARIES

Concetti chiave

INCUNABOLO

Edizione / copia

ISTC – Incunabula
short title catalogue

Tradizione testuale

Text-Inc

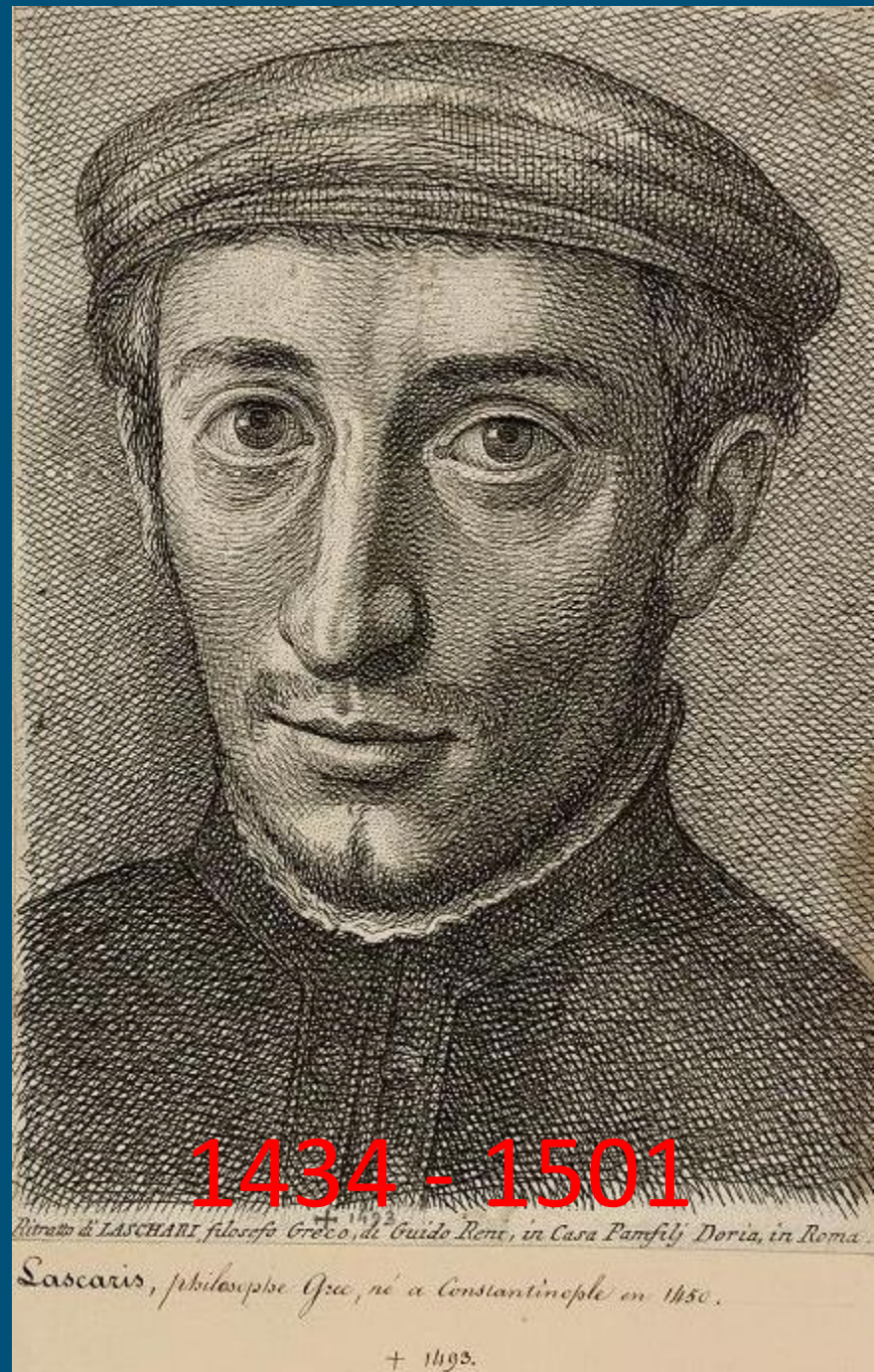
Ricerca di
provenienza

MEI – Material
evidence in
incunabula



1449 - 1515

Reintroduzione dello studio del greco



1434 - 1501

Ritratto di LASCHARI filosofo Greco, di Guido Reni, in Casa Pamfili Doria, in Roma.

Lascaris, philosophe Grec, né à Constantinople en 1434.

+ 1501.

Aldus Manutius Romanus studiosis. S. D.

Constantini Lascaris uiri doctissimi institutiones grammaticas introducendis in litteras graecas adolescentulis q̄ utilissimas: quoddam quasi praeludium esse summis nostris laboribus: & impendiis: tantoq; apparatus: ad imprimenda graeca uolumina omnis generis fecit cum multitudo eorum qui graecis erudiri litteris concupiscunt (nullae. n. extabant impressae uenales & petebantur a nobis frequenter) tum status & conditio horum temporum: & bella ingentia: quae nunc tota Italia infestat: irato Deo uitius nostris: & mox totum orbem commotura: ac potius concussura uidentur: propter omnifariam hominum scelera multo plura: maioraq; iis: quae causa olim fuisse: ut totum humanum genus summergeret: a quoq; pderet Iratus deus. Valdeq; uera est tua illa sententia Valeri Maxime: ac aurea: & memoratu digna. Lento. n. gradu ad uindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicii grauitate compensat. Est tritum uulgaris sermone prouerbiuum. Peccato ueteri: recens poena. Cuius est: sibi assumat (ut aiunt). forte & tuum est: dixerit quispiam. Audi: non imus inficias: fatemur. n. ingenuae. Sumus homines. Atq; utina homines & re & nomine. non nomine solum homines: & re ex numero pecudum. Sunt. n. ait Cicero: nonnulli homines non re sed nomine. Sed de his haecenus. Dabit Deus his quoq; finem: & (ut spero) propediem. Accipite iterea studiosi

litterarum bonarum Constantini Lascareos rudimenta grammaticae: longe correctiora iis: quae impressa uisuntur. nam ea Constantinus ipse in locis circiter centum & quinquaginta emendauit: quod facile cognoscet: si quis cum hisce illa conferet. Nam deleta quaedam uidebit: multa correctae: plurima addita. Ita uero emendatum manu ipsius Constantini librum nobis dedere comodo Petrus Bembus: & Angelus Gabriel Patritius Veneti adeo nobiles: praestantique ingenio Iuuenes. qui nuper in Insula Sicilia graecas Litteras ab eo ipso Lascari didicerunt: & nunc Patauii incubunt una liberalibus disciplinis. Interpretationem uero latinam eregione addidimus arbitrati nostro: ratione comodo: utiliusq; futurum graece discere incipientibus. parcant uelim qui haec sine interpretatione latina desiderant: nam rudibus: & ignaris penitus litterarum graecarum Lascaris institutiones imprimendas curauimus. mox eruditius & doctius optimi quoque graecorum libri fauente CHRISTO IESU imprimantur. Valete.



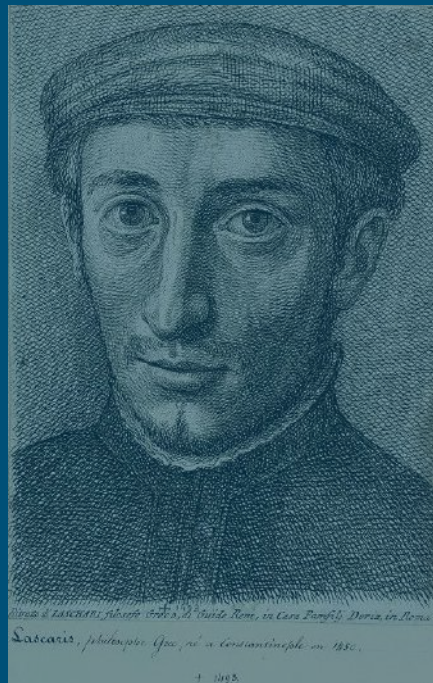
I. COSTANTINO LASCARIS, GRAMMATICA GRECA (II-III. 1495)

A

Aldo Manuzio romano agli studiosi

Che il trattato grammaticale del dottissimo Costantino Lascaris,¹ quanto mai utile per introdurre i giovinetti alla conoscenza dei testi greci, fosse come un preludio alle fatiche e spese gravissime e ai grandi preparativi che facciamo per la stampa d'ogni sorta di libri greci, è dipeso dal gran numero di coloro che aspirano ad apprendere le lettere greche – giacché non erano più in vendita grammatiche stampate e ce ne veniva fatta insistente richiesta – e inoltre dalla situazione generale dei nostri tempi, dalle immani guerre che ora, a causa dell'ira divina per le nostre colpe, devastano tutta l'Italia e tra breve par che sommoeranno il mondo intero fin dalle fondamenta.² Motivo di ciò sono i delitti d'ogni sorta dell'umanità, assai più numerosi e gravi di quelli che un tempo indussero la divinità irata a sommergere e a sterminare con le acque il genere umano. Oh quanto è vera quella tua sentenza, o Valerio Massimo, e aurea e degna d'esser rammentata: «L'ira divina giunge a lento passo a vendicarsi, e il tardar della punizione è compensato dalla sua gravità».³ C'è un noto proverbio⁴ in lingua volgare: «A peccato vecchio, pena nuova». Chi è colpito da disgrazia, deve accettarne le conseguenze. Così dicono. «Ma – obietterà forse qualcuno – tocca anche a te». Ebbene, non lo negherò; lo ammetterò anzi francamente: siamo uomini. E volesse il cielo che fossimo uomini sia di fatto sia di nome, non uomini di nome soltanto, di fatto appartenendo ad un gregge di pecore. Giacché, come dice Cicerone,⁵ vi sono parecchi uomini non di fatto ma solo di nome. Ma basti di ciò; anche a queste cose Dio metterà fine⁶ – presto, speriamo.

Ecco frattanto a voi, amanti della buona letteratura, la grammatica elementare di Costantino Lascaris, in forma molto più corretta di quelle che si vedono circolare stampate.⁷ Costantino stesso, infatti, l'ha migliorata in circa 150 passi, come risulterà facilmente da un confronto: vi si troveranno alcune parti soppresse, molte corrette, moltissime aggiunte. Il libro, con le suddette correzioni di mano dello stesso Costantino, ci è stato messo a disposizione da Pietro Bembo⁸ ed Angelo Gabriele,⁹ patrizi veneti, giovani di gran nobiltà e di insigne talento, che da poco hanno appreso le lettere greche nell'isola di Sicilia da quel medesimo Lascaris¹⁰ e ora a Padova¹¹ attendono insieme allo studio delle arti liberali. Di nostra iniziativa abbiamo aggiunto la traduzione latina a fronte, reputando che ciò sarebbe stato non poco opportuno e utile a coloro che iniziano l'apprendimento del greco.¹² Spero che mi scuserà chi preferisce questo genere di testi senza versione latina: perché abbiamo procurato di stampare la grammatica del Lascaris ad uso di persone inesperte e affatto ignoranti di lettere greche; ben presto, coll'aiuto di Gesù Cristo, per gli eruditi e i dotti si stamperanno tutte le opere migliori dei Greci. Addio.



È nostra intenzione non tralasciar nulla di quanto crediamo giovevole a coloro che aspirano ad apprendere le lettere greche e a perfezionare la propria conoscenza del latino. Si sono quindi elencate, corredandole di esempi a ciò appropriati, tutte le lettere greche e i dittonghi, coi loro nomi e i loro valori, e come siano traslitterati in latino; si sono poi aggiunte quelle abbreviature¹ che val la pena di conoscere. E poiché s'è pensato che mettesse conto che i giovinetti conoscessero in greco la salutatione angelica alla beatissima Vergine, e quella che le rivolgono gli esuli figli di Eva, inoltre il [principio del] Vangelo secondo Giovanni –

105

Che il trattato grammaticale del dottissimo Costantino Lascaris,¹ quanto mai utile per introdurre i giovinetti alla conoscenza dei testi greci, fosse come un preludio alle fatiche e spese gravissime e ai grandi preparativi che facciamo per la stampa d'ogni sorta di libri greci, è dipeso dal gran numero di coloro che aspirano ad apprendere le lettere greche – giacché non erano più in vendita grammatiche stampate e ce ne veniva fatta insistente richiesta – e inoltre dalla situazione generale dei nostri tempi, dalle immani guerre che ora, a causa dell'ira divina per le nostre colpe, devastano tutta l'Italia e tra breve par che sommoveranno il mondo intero fin dalle fondamenta.² Motivo di ciò sono i delitti d'ogni sorta dell'umanità, assai più numerosi e gravi di quelli che un tempo indussero la divinità irata a sommergere e a sterminare con le acque il genere umano. Oh quanto è vera quella tua sentenza, o Valerio

... e l'ira divina giunge a lento passo a vendicare...





Εἰπέ, θεά, κρυφίῳ ἐπιμάρτυρα λόχρον ἐρώτων
καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων
καὶ γάμον ἀχλυνέντα, τὸν οὐκ ἶδεν ἄφθιτος Ἥως,
καὶ Σηστὸν καὶ Ἀβυδὸν, ὅπη γάμος ἐννυχὸς Ἡροῦς.

5 νηχόμενόν τε Λεάνδρον ὁμοῦ καὶ λόχρον ἀκούω,
λόχρον ἀπαγγέλλοντα διακτορὴν Ἀφροδίτης,
Ἡροῦς νυκτιγάμοιο γαμοστόλον ἀγγελιώτην,
λόχρον, ἔρωτος ἄγαλμα, τὸν ὦφελεν αἰθέριος Ζεὺς
ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήνῳρην ἄστρον
10 καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοστόλον ἄστρον ἐρώτων,
ὅττι πέλεν συνέριδος ἐρωμανέων ὀδυνάων
ἀγγελίην τε φύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,
πρὶν χαλεπὸν πνοιῇσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην.
ἀλλ' ἄγε μοι μέλποντι μίαν συνάειδε τελευτήν
15 λόχρου σβεννυμένοιο καὶ ὀλλυμένοιο Λεάνδρου.

Σηστὸς ἦν καὶ Ἀβυδος ἐναντίον ἐγγυθὶ πόντου·
γείτονές εἰσι πόλεις. Ἔρωις δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων
ἀμφοτέραις πολίεσσιν ἓνα ξυνέηκεν οἰστών,
ἡΐθεον φλέξας καὶ παρθένον· οὐνομα δ' αὐτῶν
20 ἱμερσίους τε Λεάνδρος ἦν καὶ παρθένος Ἡρώ.

Racconta, dea, della lampada, testimone d'amori segreti,
del navigatore notturno verso le nozze oltremare,
del matrimonio oscuro, che l'Aurora immortale
non vide mai, di Sesto e Abido, dove si sente parlare
5 delle nozze notturne, del nuotatore Leandro e della lam-
pada,

la lampada messaggera della volontà di Afrodite,
messaggera nuziale delle nozze notturne di Ero,
la lampada segno d'amore, che Zeus celeste
doveva collocare tra gli astri dopo l'impresa notturna,
e chiamarla stella nuziale d'amore,
10 perché fu complice delle folli angosce amorose,
e custodì il messaggio degli imenei insonni,

Museo, *Ero e Leandro*, a
cura di Guido Paduano,
Venezia, Marsilio, 1994

Ἐν τινι μυρσινῶνι κίχλα ἐνέμετο· διὰ δὲ τὴν γλυκύτητα
τοῦ καρποῦ οὐκ ἀφίστατο. Ἰξευτὴς δὲ παρατηρησάμενος
ἐμφιλοχαροῦσαν ἱξεύσας συνέλαβε. Καὶ δὴ μέλλουσα
ἀναιρεῖσθαι ἔφη· « Δειλαία εἰμι, ἥτις διὰ τροφῆς γλυκύτητα
σωτηρίας στερίσκομαι. »

Ὁ λόγος πρὸς ἄνδρα ἄσωτον δι' ἡδυπάθειαν ἀπολαλῶτα
εὐκαιρὸς ἔστιν.

Κλέπται εἰς τινὰ οἰκίαν εἰσελθόντες οὐδὲν μὲν ἄλλο
εὑρον, μόνον δὲ ἀλεκτρυόνα, καὶ τοῦτον λαβόντες ἀπηλλά-
γησαν. Ὁ δὲ μέλλων ὑπ' αὐτῶν θύεσθαι ἐδέετο ὅπως αὐτὸν
ἀπολύσῃσι, λέγων χρήσιμον ἑαυτὸν τοῖς ἀνθρώποις εἶναι
νύκτωρ αὐτοὺς ἐπὶ τὰ ἔργα ἐγείροντα. Οἱ δὲ ὑποτυχόντες
ἔφασαν· « Ἀλλὰ καὶ διὰ τοῦτο σε μᾶλλον θύομεν· ἐκείνους
γὰρ ἐγείρων ἡμᾶς οὐκ ἐξ κλέπτειν. »

Ὁ λόγος δηλοῖ ὅτι ταῦτα μάλιστα τοῖς πονηροῖς ἡνα-
τίσθαι ἄτινα τῶν χρηστῶν ἔστιν εὐεργετήματα.

Κοιλία καὶ πόδες περὶ δυνάμειος ἥριζον. Παρ' ἕκαστα
δὲ τῶν ποδῶν λεγόντων ὅτι τοσοῦτον προέχουσι τῇ ἰσχύι
ὥς καὶ αὐτὴν τὴν γαστέρα βαστάζειν, ἐκείνη ἀπεκρίνατο·
« Ἀλλ' ὦ οὐτοι, εἴαν μὴ ἐνὶ τοῖς ποσὶν ἡμῶν ἦν ἡ δύναμις, οὐκ

Un tordo andava a cibarsi in una macchia di mirti, e
tanto eran dolci quelle bacche che non sapeva staccar-
sene. Un uccellatore osservò che il luogo gli piaceva, vi
mise le panie e ce lo prese. « Me infelice! », esclamò il
tordo prima di morire. « Ecco che per il gusto della gola
ci rimetto la vita ».

Questa è una favola che si adatta a uno di quegli
uomini sregolati che si rovinano per amor dei piaceri.

I ladri penetrarono in una casa, ma non ci trovarono
altro che un gallo. Lo presero e se ne andarono. Quando
fu lì per essere ammazzato, il gallo cominciò a pregare
che lo risparmiassero, dicendo che egli era utile agli
uomini, perché li svegliava a buio, così che potessero
attendere alle loro faccende. « Ma questa è una ragione
di più per tirarti il collo », gli risposero gli altri. « Sve-
gliando loro, tu impedisci a noi di rubare ».

La favola mostra che quel che dà più fastidio ai bric-
coni sono proprio i servizi resi alle persone dabbene.

Il ventre e i piedi disputavano chi di loro fosse il più
forte, e i piedi continuavano a dire che, in fatto di forza,
erano tanto superiori, che il ventre stesso si faceva por-
tare a spasso da loro. « Cari miei, se non ci fossi io a
darvi da mangiare, neanche voi sareste in grado di por-
tarmi », rispose il ventre.

Esopo, *Favole*, introduzione di G.
Manganelli, traduzione di E. Ceva
Valla, Milano, Biblioteca
universale Rizzoli, 1992

Museo

Ero e Leandro

a cura di Guido Paduano

con testo a fronte

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA
BIBLIOTECA
di AREA UMANISTICA

Marsilio

Traduzione dal greco
di Guido Paduano

INDICE

© 1994

BY MARSILIO EDITORI®
IN VENEZIA

PRIMA EDIZIONE: MAGGIO 1994

ISBN
88-317-5873-3

9 Luce e buio prima di Tristano
di Guido Paduano

29 ERO E LEANDRO

53 Commento

69 Nota bibliografica

Esopo Favole

introduzione di GIORGIO MANGANELLI
traduzione di ELENA CEVA VALLA

testo greco a fronte

con le xilografie veneziane del 1491
e una nota di GIOVANNI MARDERSTEIG

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA
BIBLIOTECA
di AREA UMANISTICA

Biblioteca Universale Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 1951, 1976 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
ISBN 88-17-12069-3

Titolo originale dell'opera:
ΑΙΣΩΠΟΥ ΜΥΘΟΙ

prima edizione: maggio 1976
nona edizione: giugno 1992

Finito di stampare nel mese di giugno 1992
presso lo stabilimento Alleanze Grafici Sud
Via Cancelliera 46, Ariccia RM
Printed in Italy

SOMMARIO

Introduzione
Premessa al testo

5
11

Le origini della favola, 11 - La favola nel
mondo semitico ed ario, 11 - La favola
nel mondo greco, 13 - Esopo, 14 - Strut-
tura e carattere del « corpus » delle favole
esopiche, 16 - La fortuna di Esopo nel
mondo greco romano, 17 - Fedra e la tra-
dizione successiva fino alla caduta dell'im-
pero, 19 - La tradizione successiva fino
ai giorni nostri. L'Esopo volgare, 20.

La tradizione del testo
Bibliografia generale
Giudizi critici e testimonianze
Il tipografo veneziano Manfredi Bonello
e le sue illustrazioni per l'Esopo del 1491

23
25
27
30

FAVOLE

1. I Bent e i Mali
2. Il venditore di statue
3. L'aquila e la volpe
4. L'aquila e lo scarabeo
5. L'aquila, il gracchio e il pastore
6. L'aquila dalle ali mozzate e la volpe
7. L'aquila trafitta
8. L'usignolo e lo sparviero
9. L'usignolo e la rondine

37
37
39
41
41
43
43
45
45

Ἀετὸς καὶ ἀλώπηξ.

Ἀετὸς καὶ ἀλώπηξ φιλιαν πρὸς ἀλλήλους ποιήσαντες
πλησίον ἑαυτῶν οἰκεῖν διέγνωσαν, βεβαίωσιν φιλίας τὴν
συνήθειαν ποιούμενοι. Καὶ δὴ ὁ μὲν ἀναβάς ἐπὶ τι περι-
μηκες δένδρον ἐνεοττοποίησατο· ἡ δὲ εἰσελθοῦσα εἰς τὸν
ὑποκείμενον θάμνον ἔτεκεν. Ἐξελθούσης δὲ αὐτῆς ποτε
ἐπὶ νομῇ, ὁ αἰετὸς, ἀπορῶν τροφῆς, καταπίας εἰς τὸν
θάμνον καὶ τὰ γεννήματα ἀναρπάσας, μετὰ τῶν ἑαυτοῦ
νεοττῶν κατεβοινήσατο. Ἡ δὲ ἀλώπηξ ἐπανελθοῦσα, ὡς
ἔγνω τὸ πραχθέν, οὐ (τοσοῦτον) ἐπὶ τῷ τῶν νεοττῶν θανάτῳ
ἐλυπήθη ὅσον ἐπὶ τῇ ἀμύνῃ· χερσαία γὰρ οὖσα πετεινὸν
διώκειν ἡδυνάτει. Διόπερ πόρρωθεν στάσα, ὃ μόνον τοῖς
ἀδυνάτοις καὶ ἀσθενέσιν ὑπολείπεται, τῷ ἐχθρῷ κατηράτο.
Συνέβη δ' αὐτῇ τῆς εἰς τὴν φιλιαν ἀσεβείας οὐκ εἰς
μακρὰν δίκην ὑποσχέιν· θυόντων γάρ τινων αἶγα ἐπ' ἄγρου,
καταπτάς ἀπὸ τοῦ βωμοῦ σπλάγχνον ἔμπυρον ἀνήνεγκεν·
οὗ κομισθέντος ἐπὶ τὴν καλιάν, σφοδρὸς ἔμπεσόν ἀνεμος
ἐκ λεπτοῦ καὶ παλαιοῦ κάρφους λαμπρὰν φλόγα ἀνήψε.
Καὶ διὰ τοῦτο καταφλεχθέντες οἱ νεοττοὶ (καὶ γὰρ ἦσαν
ἔτι ἀτελεῖς οἱ πτηνοί) ἐπὶ τὴν γῆν κατέπεσον. Καὶ ἡ
ἀλώπηξ προσδραμοῦσα ἐν ὕψει τοῦ αἰετοῦ πάντας αὐτοὺς
κατέφαγεν.

Ὁ λόγος δηλοῖ ὅτι οἱ φιλιαν παρασπονδοῦντες, καὶ τὴν
τῶν ἡδικομένων ἐκφύγῳσι κόλασιν δι' ἀσθένειαν, ἀλλ' οὐ γὰρ
τὴν ἐκ θεοῦ τιμωρίαν οὐ διακρούονται.

Ecco una favola fatta per certi uomini avidi e sfacciati
che non hanno rispetto nemmeno degli dèi.

L'AQUILA E LA VOLPE¹

Un'aquila e una volpe, fattesi amiche, stabilirono di
abitare una vicino all'altra, pensando che la vita in co-
mune avrebbe rafforzato la loro amicizia. Ed ecco che la
prima volò sulla cima di un albero altissimo e vi fece
il suo nido; l'altra strisciò sotto il cespuglio che cresceva
ai suoi piedi e qui partorì i suoi piccoli. Ma un giorno,
mentre la volpe era uscita a cercar da mangiare, l'aqui-
la, che si trovava a corto di cibo, piombò nel cespuglio,
afferrò i volpacchiotti e se ne fece una scorpacciata in-
sieme coi suoi figli. Quando, al suo ritorno, la volpe vide
che cosa le avevano fatto, fu colta da un dolore che
non era nemmeno tanto grande per la morte dei suoi
piccoli, quanto per il pensiero della vendetta: animale
di terra, essa non aveva infatti la possibilità di inse-
guire un volatile. Perciò, immobile, di lontano, unico
conforto che rimane ai deboli e agli impotenti, scagliava
maledizioni sulla sua nemica. Ma non passò molto e
toccò all'aquila scontare il suo delitto contro l'amicizia.
Infatti, un giorno che in campagna si offriva in sacri-
ficio una capra agli dèi, essa piombò giù e si portò via
dall'altare uno dei visceri che stava prendendo fuoco;
ma quando l'ebbe trasportato nel suo nido, un forte
soffio di vento lo investì e da qualche filo di paglia secca
suscitò una vivida fiammata. Così i suoi piccoli — vola-
tili ancora impotenti — furono abbruciati e cascarono
al suolo. La volpe accorse e se li divorò tutti sotto gli
occhi della madre.

La favola mostra come coloro che tradiscono l'amici-
zia, se anche, per l'impotenza delle vittime, sfuggono
alla loro vendetta, non riescono però mai ad evitare
la punizione degli dèi.

¹ La favola è antichissima: presente in Archiloco (fr. 89-95
D.), risale alla tradizione pre-greca e si trova nella storia ba-
bilonese di Etana.



ΑΕΤΟΣ ΚΑΙ ΑΛΩ

ΠΗΞ.

ΑΓΓΕΛΟΣ ΚΑΙ ΑΛΩ ΠΗΞ
 ΦΙΛΙΩΣΤΕΡΟΝ ΠΛΗ-
 ΟΝ ΔΗΛΩΣΟΝ ΟΙ ΚΑΝ
 ΕΓΝΩΣΑΝ, ΒΕΒΑΙΩ-
 ΣΑΝ ΦΙΛΙΑΣ, ΣΠΙΟΥ-
 ΜΕΝΟΙ ΤΟΝ ΣΕΝΕΚΑΝ.

Ο ΜΕΛΕΤΗ ΕΦΥΛΑΝ ΟΙ ΔΕ ΔΡΟΝΤΕΣ ΚΑ-
 ΛΙΔΟΝ ΕΠΙΧΑΛΙ, ΕΠΙΔΕΥΟΝΤΕΣ ΕΝ ΤΗ
 ΕΡΜΕΝΕΙΑ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΑΙΤΟ-
 ΤΗΝ ΕΡΜΕΝΕΙΑΝ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ
 ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ
 ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ
 ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ
 ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ
 ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ ΤΗΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗΣ



Εοσι apprezza la fede men d'un fico
 Pur che possa spogliar l'altrui magione
 Emendicando fa gir le persone



Εἰπέ, θεά, κρυφίων ἐπιμάρτυρα λύχρον ἐρώτων
 καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὕμεναίων
 καὶ γάμον ἀγλυόεντα, τὸν οὐκ ἶδεν ἄφροitos Ἥως,
 καὶ Σηστόν καὶ Ἄβυδον, ὅπη γάμος ἐννυχος Ἥροῦς.
 5 νηχόμενόν τε Λεάνδρον ὁμοῦ καὶ λύχρον ἀκούω,
 λύχρον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,
 Ἥροῦς νυκτιγάμοιο γαμοστόλον ἀγγελιώτην,
 λύχρον, ἔρωτος ἄγαλμα, τὸν ὠφελεν αἰθέριος Ζεὺς
 ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήγουριν ἄστρον
 10 καὶ μιν ἐπικλῆσαι νυμφοστόλον ἄστρον ἐρώτων,
 ὅττι πέλεν συνέριδος ἐρωμανέων ὀδυνάων
 ἀγγελίην τε φύλαξεν ἀκοιμήτων ὕμεναίων,
 πρὶν χαλεπὸν πνοιῇσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην.
 ἀλλ' ἄγε μοι μέλποντι μίαν συνάειδε τελευτήν
 15 λύχρου σβεννυμένοιο καὶ ὀλλυμένοιο Λεάνδρου.
 Σηστός ἔην καὶ Ἄβυδος ἐναντίον ἐγγυθὶ πόντου·
 γείτονές εἰσι πόλεις· Ἔρως δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων
 ἀμφοτέραις πολίεσσιν ἓνα ξυνέηκεν οἰστόν,
 ἥϊθεον φλέξας καὶ παρθένον· οὐνομα δ' αὐτῶν
 20 ἱμερόεις τε Λεάνδρος ἔην καὶ παρθένος Ἥρώ.

+ ΛΙΟΝΣΑΙΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΝ ΤΑ ΙΣΤΗΡΩΚΑΙ
 ΛΕΑΝΔΡΟΝ :

ἰπὸ τῆς ἀρυφίας ἐπὶ μαρτυρὰ λύχρου ἐρώτων
 ἰκαρυχίον πλωτῆρα θαλασσοπόρου ὕμεναίων
 ἰκαρυχίον πλωτῆρα θαλασσοπόρου ὕμεναίων
 καὶ Σηστόν καὶ Ἄβυδον, ὅπη γάμος ἐννυχος Ἥροῦς.
 νηχόμενόν τε Λεάνδρον ὁμοῦ καὶ λύχρον ἀκούω.
 λύχρον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης.
 Ἥροῦς νυκτιγάμοιο γαμοστόλον ἀγγελιώτην.
 λύχρον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης.
 ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήγουριν ἄστρον.
 ἰκαρυχίον πλωτῆρα θαλασσοπόρου ὕμεναίων.
 ὅττι πέλεν συνέριδος ἐρωμανέων ὀδυνάων.
 ἀγγελίην τε φύλαξεν ἀκοιμήτων ὕμεναίων.
 πρὶν χαλεπὸν πνοιῇσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην.
 ἀλλ' ἄγε μοι μέλποντι μίαν συνάειδε τελευτήν.
 λύχρου σβεννυμένοιο καὶ ὀλλυμένοιο Λεάνδρου.
 Σηστός ἔην καὶ Ἄβυδος ἐναντίον ἐγγυθὶ πόντου.
 γείτονές εἰσι πόλεις· Ἔρως δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων.
 ἀμφοτέραις πολίεσσιν ἓνα ξυνέηκεν οἰστόν.
 ἥϊθεον φλέξας καὶ παρθένον· οὐνομα δ' αὐτῶν.
 ἱμερόεις τε Λεάνδρος ἔην καὶ παρθένος Ἥρώ.

ἡσυχία καὶ ἡσυχία

ἔπὶ θαλάμῳ

ΛΙΑΤΑΓΗΝ

ἈΓΓΕΛΙΩΤΗΝ

ΝΥΧΤΗΝ

ὅπου τὴν φέρειν καὶ παρὰ

λαρτῶν καὶ λαρτῶν πῶν

ὠφέλει ἐν ἐνναγέλει

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

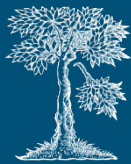
ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις

ἐν τῇ τοῖς ἑσπέραις



CONSORTIUM OF
EUROPEAN
RESEARCH
LIBRARIES

INCUNABOLO

Edizione (c. 30.000) /
Copia (c. 450.000)

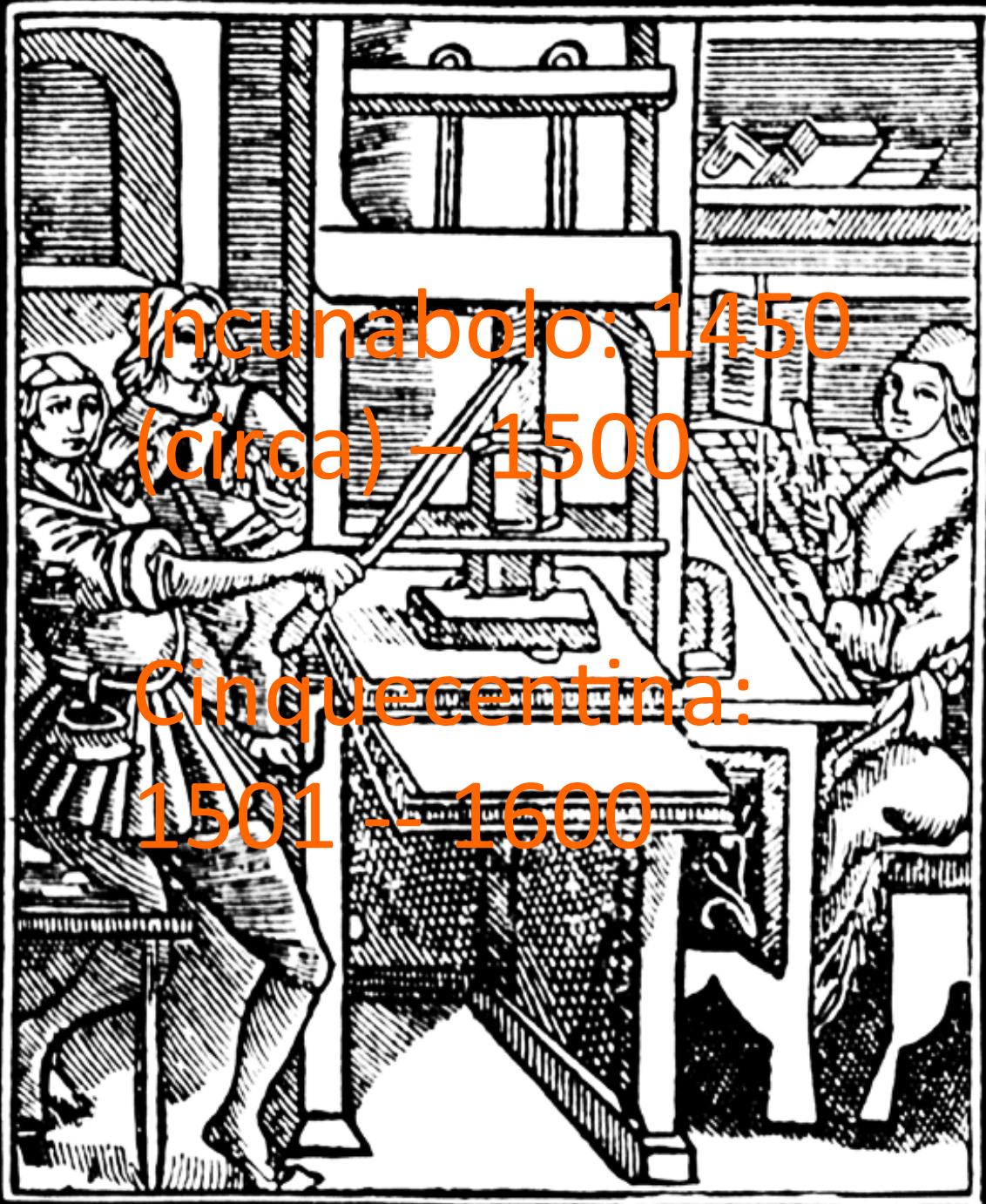
ISTC – Incunabula
short title catalogue

Tradizione testuale

Text-Inc

Ricerca di
provenienza

MEI – Material
evidence in
incunabula



Incunabolo: 1450
(circa) – 1500

Cinquecentina:
1501 -- 1600



- Distinzione convenzionale (Bernard von Mallinkrodt, 1639)
- Stampare all'epoca era faticoso, costoso e poco remunerativo
- E' interessante per noi capire quali libri all'epoca gli stampatori e gli intellettuali decidessero comunque di stampare, nonostante questi sforzi

INCUNABULA SHORT
TITLE CATALOGUE[Home](#) [Search](#) [Browse](#) [About](#) [Contributors](#) [Help](#)[bl.uk](#) > [Catalogues](#) > [ISTC](#) > [Search](#)

Search Results - 204 Hits

[Modify Search](#)

Your search was for General Keywords all "Aesopus"

[Print Selected](#)[Email Selected](#)[Save Selected](#)with expanded
bibliographical refs ☐[Editing Menu](#)
(editors only)Sort by [ISTC Number](#), [Title](#), [Year](#) or [Place of Publication](#)

1. ☐ Aesopus. [Fabulae \[Latin\] \(Tr: Laurentius Valla\). Add: Francesco Petrarca De salibus virorum illustrium ac facetiis. Poggius Florentinus: Facetiae \(extracts\)](#)
[The Netherlands: Prototypography, about 1465-80]
2. ☐ Aesopus. [Fabulae \[Latin\] \(Tr: Omnibonus Leonicensus\)](#)
[Venice: Christophorus Valdarfer?, about 1470-71]
3. ☐ Aesopus. [Aesopus moralisatus \[Latin\]](#)
[Mantua: Petrus Adam de Michaelibus, about 1472]
4. ☐ Aesopus. [Aesopus moralisatus \[Latin\]](#)
[Mantua: Johannes Vurster and Thomas Septemcastrensis, 1472]
5. ☐ Aesopus. [Fabulae \[Latin\] \(Tr: Laurentius Valla\)](#)
[Valencia: Lambert Palmart, about 1473-74]
6. ☐ Aesopus. [Aesopus moralisatus. Preceded by Vita \(abbreviated\)](#)
Rome: Johannes Philippus de Lignamine, 6 Nov. 1473

7. ☐ Aesopus. [Vita et Fabulae \[Latin\] \(Tr: Dionysius\)](#)

INCUNABULA SHORT TITLE CATALOGUE

[Home](#) [Search](#) [Browse](#) [About](#) [Contributors](#) [Help](#)

[bl.uk](#) > [Catalogues](#) > [ISTC](#) > [Search](#)

Record Details

[Back to Results List](#)



Record 2 of 204



Author: Aesopus

Title: Fabulae [Latin] (Tr: Omnibonus Leonicensus)

Imprint: [Venice: Christophorus Valdarfer?, about 1470-71]
Also recorded as [Verona?: Paulus Butzbach and Georgius de Augusta]

Format: 4°

ISTC No.: ia00108500

References: C 115; IGI 63; Pr 4138; BMC V 185; [GW 333](#)
[expand references](#)

Reproductions: Microfiche: Primary Source Microfilm (an imprint of Cengage Learning), 1994. Incunabula: the Printing Revolution in Europe 1455-1500. Unit 7 - Printing in Italy Before 1472 Part I, PI 2

Notes: D. Fattori, in La Bibliofilia 97 (1995) pp.1-12 suggests Butzbach and de Augusta as possible printers

Locations:
British Isles: London, British Library (C.1.a.2 = IA.19770)
Italy: Parma Pal; Roma Cors (49.E.41.3)



[Print Record](#)



[Email Record](#)



[Save Record](#)



with expanded
bibliographical refs ☐

Browse:

Author



Aesopus

Title



Fabulae Latin (Tr:
Omnibo...

Printer



Christophorus Valdarfer?

INCUNABULA SHORT TITLE CATALOGUE

[Home](#) [Search](#) [Browse](#) [About](#) [Contributors](#) [Help](#)

[bl.uk](#) > [Catalogues](#) > [ISTC](#) > [Search](#)

Search Results - 5 Hits

Modify Search



Your search was for General Keywords all "lascaris erotemata"

Sort by [ISTC Number](#), [Title](#), [Year](#) or [Place of Publication](#)

Print Selected



Email Selected



Save Selected



with expanded
bibliographical refs ☐

Print all Records



Email all Records



Save all Records



1. ☐ Lascaris, Constantinus. [Erotemata \[Greek\]](#)
Milan: Dionysius Paravisinus, 30 Jan. 1476
2. ☐ Lascaris, Constantinus. [Erotemata \[Greek\]. With the Latin translation of Johannes Crastonus Placentinus](#)
Milan: [Bonus Accursius], 29 Sept. 1480
3. ☐ Lascaris, Constantinus. [Erotemata \[Greek\] With the Latin translation of Johannes Crastonus Placentinus](#)
Vicenza: Leonardus Achates de Basilea, 14 June 1489
4. ☐ Chrysoloras, Emanuel. [Erotemata \[Greek & Latin\] \(In the redaction of Guarinus Veronensis\)](#)
Vicenza: Leonardus Achates de Basilea, 23 Dec. 1491
5. ☐ Lascaris, Constantinus. [Erotemata \[Greek\] With the Latin translation of Johannes Crastonus Placentinus. Add: Alphabetum graecum cum multiplicibus litteris. Oratio dominica. Ave Maria. Symbolum Apostolum. Evangelium Johannis \[fragment\]. Pythagoras, Aurea verba. Pseudo-Phocylides, Sententiae sive Moralia \[all Greek and Latin\]](#)
Venice: Aldus Manutius, Romanus, 28 Feb. 1494/95; 8 Mar. 1495



IMVSA EI-DE HERONE-ET-LEANDRO.



IC Dea occultorum testem
Lucernam amorum.
Et nocturnum natatorē per mare
uectarum nuptiarum.
Et coitū tenebrosū, quē nō uidit
immortalis aurora.

Et Sestum et Abydum, ubi nuptiæ nocturnæ Herūs.
Narantēq; Leandrum simul et lucernam audio.
Lucernam annuntiantem nuntium ueneris,
Herūs nocte nubentis nuptias ornantem nuntium.
Lucernā amoris simulacrū, quā debuit ætherius iuppē
Nocturnū postofficiū ducere ad cōsoriū astrorum.
Ac ipsam appellasse sponsas ornātem stellā amorum.
Quoniam fuit ministra amatoriarum curarum.
Nuntiumq; seruauit infomnium nuptiarum.



IMVSA EI-DE HERONE-ET-LEANDRO.

LEANDRO.



IPSE Θυγά κρυβίων ἐπιμαρτυρεῖ
Λύχρον ἐρωτῶν.

Καὶ νύχρον πλωτῆρ' ὁπλίσσων
ῥοῦν ὑμνήσαν.

Καὶ τὸ μὲν ἀλγυόν τε γόν, οὐδὲ ἴδεν
ἀφ' ὅπου ἦεν.

Καὶ σπῆον καὶ ἀβυδὸν ὁππότε μοσὶν ἐνυχεῖ Ἡρώς.

Νοχέμβρον τε Λιέβρον οὐ μόν, καὶ Λύχρον ἀκούων
Λύχρον ἀπὸ πηλῶν τε διακροέων ἀφ' ὅπου ἦεν.

Ἡρώς νυκτὶ πᾶσι μοσὶν ἄλλαν ὁππότε ἦεν.
Λύχρον ἐρωτῶν ἀπὸ πηλῶν τε διακροέων ἀφ' ὅπου ἦεν.

Ἐνυχρον μετὰ ἴδεν ἄπὸν ἐφ' ὅπου ἦεν ἀστῶν.
Καὶ μὲν ἐπὶ Λύχρον μετὰ ἴδεν ἀστῶν ἐρωτῶν.

Ὅππότε λιν συνίειται ἐρωμανίαν ὁππότε ἦεν.
ἀπὸ πηλῶν τε διακροέων ἀφ' ὅπου ἦεν.

• 11 •

Opusculum de Herone et Leandro
[Greek], with Latin version of Marcus
Musurus, Venice, Aldus Manutius,
Romanus, [1495-1497], ff. a1v-a2r

circa 40 ms - solo due
edizioni sopravvissute
prima del 1501

hinc ptinus te quoq; facile eripia. Fluius
dicto audiens hircus ad id se prasto pare.
Vulpi officiū fide maxima prastare; quæ
cū puteo exilisset exultās; hircū ludibrio
hæc. putei hostium lasciuiā circūcurrere.
Ille autē uiolata scelerā queri. qppe aliam
sibi fidē exituram prastitisse. Cui vulpes
Eniuero si ita fallus ingt eēs ut barbatus:
nō antea tibi i puteū descendere; q gradū
tuum inde reuocare consilium fuisset.
Fabula do. Vir sapiēs rex exitus aio metiē
Sic deīn aggressus eas sceleriter exigit.

Vulpes leonē antea nūq; uiderat. Cū igit
in eū forte qdā incidisset; primo qdē sic
extimuit ut uiuēt & moretē ne magno in
discrimine fuit, deīn leone uiso timuit illa
qdē. sed pavor ille; si ad priorem spēs:
nihil ferme fuit. Postremo tātū ab timō
abfuit; ut leonem congredi; diceret con-
tra xille amicitia; sermonē ultro inferre;
consulabariq; ausa fuerit.
Fabula docet. Quæ tibi priā fronte ardua
atq; dura uidentur ea; nisi forte despes;
aqua simul & mollis usus & consuetudo
reddent.

Catus gallū comedere; captū. n. tenebat;
cām p̄babilē si qua esset; exgrebat. Illū
siq; dē laboē diuino sessis hoibus p̄udentē
getis quoq; nocturnæ interce ptorem esse.
At contra gallus arguere; id se ad ipsorū
hoim utilitatē facit. Eos. n. ad suos quēq;
opey ulus excitat. Rursus cām fidā catus
cōmentari. natura gallū iniquū esse; cum
parente illū; cū sorore turpiter concubet.
Et hoc ingt frugi dño suo exister; ita. n.
potissimū matronæ lux ouoy copā galli
nas parere. Tū catus & si multis ingt ra-
tionibus specie qdē p̄babilibus abundas;
ego tñ impastus esse non patiar. Hæc uix
fatus erat; cū subito galli guttura p̄trin-
gens furibundus deuorabat.
Hæc fabula docet. Perditi homies; qbus
malefacere uoluptas est; id qdē sub aliqua
rōis spē facere studēt; quod li pay. p̄cesse-
rit; palā oibus malū patriā facinus audēt.

Vulpes in uincula ceciderat. cū igitur diu
retia tētasset abrumpe; abscissa cauda uix
tandē piculū euasit. Verōtā pulcherriō se
mebro; sic. n. aiūt; cauda uulpes nimium
gloriarī, mutilatam esse p̄ficiens pudore

Aesopus, *Fabulae* [Latin], translated by
Omnibonus Leonicensus, Venezia,
[Christophorus Valdarfer], ca. 1470-71

circa 100 ms - più di 200
edizioni sopravvissute;
più di 70 edizioni
stampate in Italia entro il
1501

ἁλώτηξ φιλιῶθέντες, πλησίον
 οἰκὴν ἔγνωσαν, βεβαίωσιν φι
 ούμενοι τὴν σωήθειαν. ὁμῆν,
 κλοῦ δένδρου τὴν καλὶάν ἐπὶ
 ἁλώτηξ ἐν τοῖς ἐγγίσι βα-

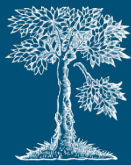
ὠθέω expello. impello.
 φιλιόω. consilio. amica meo
 οἰκέω. habito
 γνῶω νο/ω
 κλοῦ. κέω. figo. est
 απονομήσιον

ρῶν, καταπλάσ ἐπὶ τῶν θάμνων, καὶ τὰ τέκνα
 ταύτης ἀγαρτῶσας, ἅμα τοῖς αὐτοῦ νεοπτοῖς ἔ-
 ποιήσατο. ἡ δ' ἁλώτηξ ἐπαμειβοῦσα, καὶ τὸ
 τραχὺ μαβοῦσα, ὅν τοσοῦτον ἐπὶ τῷ τῶν τέ-
 κνων ὡϊάθη θανάτῳ, ὅσον ἐπὶ τῷ τῆς ἀμύνης
 ἀπώρῳ. χερσαία γὰρ οὖσα, πηλὸν διώκειν οὐχ
 οἶατε ἡν. διὸ καὶ πόρρωθεν εἶσεν, τοῦ θ' ὁ
 καὶ τοῖς ἀδωάτοις ἐστὶν ἐντορον, τῷ ἐλθρῷ
 κατῆρτο. οὐ πολλῷ δ' ὑστερον, αἰγάτην ἐπὶ
 ἀγροῦ θύοντων, καταπλάσ ὁ αὐτὸς, μέρος τι τῶν
 θυμάτων οἷον ἐμπύροις ἀνθραξιν ἤρπασε, κα-
 τὰ τὴν νεοπτιὰν ἤλασεν. ἀνέμου δὲ σφοδροῦ
 πνέσαντος πτωκῆντα, καὶ φλογὸς ἀπαδοθή-
 σης, οἱ αὐτὶ δὲ ἀπὸ τῆς ἐπιτυχίας ἀπορῶντες, ὁππῶ-

Annotazioni manoscritte

Questi libri, come i manoscritti e le
 edizioni contemporanee, erano fatti
 per dei lettori.

Perché ci interessano queste
 annotazioni? Tenendone conto
 possiamo capire quale è stato il
 percorso e il pubblico dei libri e quindi
 quali sono stati i movimenti della
 cultura nella storia.



CONSORTIUM OF
EUROPEAN
RESEARCH
LIBRARIES

INCUNABOLO

Edizione / copia

ISTC – Incunabula
short title catalogue

Tradizione testuale

Text-Inc

Ricerca di
provenienza

MEI – Material
evidence in
incunabula

Search all fields

Search...

Search Q

[Advanced search options](#)[Back to Search](#)[Start Over](#)

tia00108500

Text-inc Id: tia00108500

Headings: **Aesopus Fabulae [Latin] (Tr: Omnibonus Leonicenus)**

Analysis of content:

1. [a1r] Omnibonus Leonicenus: Omniboni Leoniceni in Aesopum praefatio [addressed to] Johannes Franciscus Gonzaga. *Incipit*: '[R]espicienti mihi aetatis pristinae viros ...' [a2r] *Explicit*: '... Tibi igitur post Deum, Iohannes Francisce princeps illustris, meorum studiorum primicias devoeo; quae cui debeantur magis quam tibi, si quis diligentius inspiciat quantum mihi ad ea praestiteris adiumenti non facile poterit invenire. Nunc autem libellum istum quaeso ita suscipias, ut in eo si quid forte dignum inveneris, Victorino praestantissimo viro, id omne contribuas.'
2. [a2r] [123 fabulae] Translated by Omnibonus Leonicenus. [fabula prima] *Incipit*: 'Vulpes et aquila amicitiam inierant, propinquas igitur ...' [d12r] [fabula ultima] *Explicit*: '... Fabula docet. Nonnullos homines ignotis et alienis hominibus prodesse, familiaribus vero et benefactoribus suis officere videmus.' [Editorial close] 'Aesopus e graeco in latinum traductus per Omnibonum Leonicenum foeliciter explici'

Imprint: [Venice; [Verona? Christophorus Valdarfer?; Paulus Butzbach and Georgius de Augusta] about 1470-71] 4°
 D. Fattori, in *La Bibliofilia* 97 (1995) pp.1-12 suggests Butzbach and de Augusta as possible printers
Secundo folio: te cum aesopi fabula narratur non mediocrem

Collation: a-c10 d12

References: *Source*: British Library ISTC: ia00108500 Created by A. Panzanelli

Subjects: literature

OMNIBONI LEONICENI IN
AESOPVM PRAEFATIO.

Espiciēti mihi ætatis pristinae viros : & eorum mores crebra usurpatione repetēti : quæ domi studia habuerint : quæ belli fora gesserint : admiratione quidam præcandī nobis : & omni laude prosequēdi videntur : Quippe qui nobis industria a uirtutis monumēta reliquerint : quæ abolere negligentia nra mime potuimus. Sed cū uitæ tuæ clarissime princeps ita cōsidero : satis admirari nō possum : in omnibus rebus ueteres illos imitari : ut quæ de uirtute sua scriptorū momentis tradita sunt homines : cū te intueri : iam uera esse tum denique confirmant. Maiores siquidem nostri memorantur : nomen : hi quæ de rebus gestis : et litterarū studiis decorati : potissimum reliquere. Eorū igitur alterū bellicis in rebus maxime uersat. Alterum uero ita me comparari solet : ut quisque ex eorum uoluptatis cœperit. Sed quantas bello dicere locus iste dissuadet :



a1r

Search all fields ▾

Search...

Search Q

Advanced search options

Back to Search

Start Over

tia00108500

Text-inc Id: tia00108500

Headings: **Aesopus Fabulae** [Latin] (Tr: Omnibonus Leonicensus)

Analysis of content:

1. [a1r] Omnibonus Leonicensus: Omniboni Leoniceni in Aesopum praefatio [addressed to] Johannes Franciscus Gonzaga. *Incipit*: '[R]espicienti mihi aetatis pristinae viros...' [a2r] *Explicit*: '... Tibi igitur post Deum, Iohannes Francisce princeps illustris, meorum studiorum primicias deo uero; quae cui debeantur magis quam tibi, si quis diligentius inspiciat quantum mihi ad ea praestiteris adiumenti non facile poterit invenire. Nunc autem libellum istum quaeso ita suscipias, ut in eo si quid forte dignum inveneris, Victorino praestantissimo viro, id omne contribuas.'
2. [a2r] [123 fabulae] Translated by Omnibonus Leonicensus. [fabula prima] *Incipit*: 'Vulpes et aquila amicitiam inierant, propinquas igitur...' [d12r] [fabula ultima] *Explicit*: '... Fabula docet. Nonnullos homines ignotis et alienis hominibus prodesse, familiaribus vero et benefactoribus suis officere videmus.' [Editorial close] 'Aesopus e graeco in latinum traductus per Omnibonum Leonicenum foeliciter explicit'

Imprint: [Venice; [Verona? Christophorus Valdarfer?; Paulus Butzbach and Georgius de Augusta] about 1470-71] 4°
D. Fattori, in *La Bibliofilia* 97 (1995) pp.1-12 suggests Butzbach and de Augusta as possible printers
Secundo folio: te cum aesopi fabula narratur non mediocrem

Collation: a-c10 d12

References: *Source*: British Library ISTC: ia00108500 Created by A. Panzanelli

Subjects: literature

aesopi fabula narrat: non mediocrem
cudatatem cape solitū: q̄q̄ mea mihi
as: quæ nulla est: rem tantā aggredi
no dissuader&: tua tñ uoluntas: cui
cere sentirem: fecit ut oneris quicqd
ubire non recularem. Accessit opis
s suauitatē q̄ndam cum iucunditate
ns. Nam cū p̄spicerē aesopi fabulas
theniensis & uere philosophi mori-
tis p̄pe modū conferre: p̄suasi mihi:
ex graeco ī latinū traducere comuni
nū utilitati nō nihil cōsulere. Tibi
ost deū Iohannē francisce princeps
is meorū studiorū primicias deo-
uæ cui debeant magis q̄ tibi: si quis
ntius inspiciat: quātum mihi ad ea
teris adiumenti: non facile poterit
ire. Nūc autem libellū istum quæso
cipias: ut in eo siquid forte dignum
is: Victorino praestantissimo uiro
ne contribuas.

s & aquila amicitia inierat. p̄pinquas
des ponere statuerūt: fundamētū. s.
ia consuetudinē iudicantes. parant
mbæ: hæc qdē alta sub arbore nidū

a1v

a2r 2

Search all fields ▾

Search...

Search Q

[Advanced search options](#)[Back to Search](#)[Start Over](#)

tia00108500

Text-inc Id: tia00108500

Headings: **Aesopus Fabulae** [Latin] (Tr: Omnibonus Leonicensus)

Analysis of content:

1. [a1r] Omnibonus Leonicensus: Omniboni Leoniceni in Aesopum praefatio [addressed to] Johannes Franciscus Gonzaga. *Incipit*: '[R]espicienti mihi aetatis pristinae viros ...' [a2r] *Explicit*: '... Tibi igitur post Deum, Iohannes Francisce princeps illustris, meorum studiorum primicias devoveo; quae cui debeantur magis quam tibi, si quis diligentius inspiciat quantum mihi ad ea praestiteris adiumenti non facile poterit invenire. Nunc autem libellum istum quaeso ita suscipias, ut in eo si quid forte dignum inveneris, Victorino praestantissimo viro, id omne contribuas.'
2. [a2r] [123 fabulae] Translated by Omnibonus Leonicensus. [fabula prima] *Incipit*: 'Vulpes et aquila amicitiam inierant, propinquas igitur ...' [d12r] [fabula ultima] *Explicit*: '... Fabula docet. Nonnullos homines ignotis et alienis hominibus prodesse, familiaribus vero et benefactoribus suis officere videmus.' [Editorial close] 'Aesopus e graeco in latinum traductus per Omnibonum Leonicenum foeliciter explicit'

Imprint: [Venice; [Verona? Christophorus Valdarfer?; Paulus Butzbach and Georgius de Augusta] about 1470-71] 4°
 D. Fattori, in *La Bibliofilia* 97 (1995) pp.1-12 suggests Butzbach and de Augusta as possible printers
Secundo folio: te cum aesopi fabula narratur non medriocrem

Collation: a-c10 d12

References: *Source*: British Library ISTC: ia00108500 Created by A. Panzanelli

Subjects: literature

qua deinde cōcussa fructus plurimos deiecit: pecudes uero glandibus esis: īcautius uestes etiam comedunt. quod ubi descendens pastor agnouit: O pecus inqt ingratū. Vos ceteris ut uestes cōtexant uellera datis. uestro autem alumno paliolum potuistis absumere.

Fabula docet. Nōnullos hoīes ignotis & alienis hoībus pdesse: familiaribus uero & bñfactoribus suis officere uidemus.

Aesopus e graeco in latinum traductus p
 Omnibonū Leonicenū foeliciter explicit.



paltoni lata ...
 sub arbore strata quercū ocus ascendit.

d12r

Musaeus *Hero et Leander* [Greek with Latin translation].

1. b1r [Title-page.] 'Μουσαίου ποιημάτων το καθ' Ἡρώ καὶ Λεάνδρον ὁδὴ καὶ εἰς τὴν ῥωμαίων διάλεκτον αὐτολεξεῖ μετωχτούθῃ.' 'Musaei opusculum de Herone et Leandro, quod et in latinam linguam ad verbum tralatum est.'
2. b1v [List of errata.]
3. b1v [Epitaph.] 'Εἰς Μουσαῖον ἐπιτάφιον' *Incipit*: 'Εὐμόλπου Φίλον υἱὸν ἔχει τὸ Φαληρικὸν οὐδέν' ἢ Μουσαῖον φθιμένον σώμ' ὑπο τῷδε τάφῳ.'
4. b1v 'In Musaeum epitaphium' *Incipit*: 'Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum ἢ Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.'
5. b1v [Note about the author.] 'Sed cum quatuor fuisse Musaeos a Suda tradatur, unusne ex iis an alius quispiam hic noster fuerit, quaerendum.'
6. A1r [Manutius Romanus, Aldus Pius: Letter in Greek addressed to the reader.] *Aldo Manuzio editore* I, 5.
7. A1v Musurus, Marcus: [Greek verses about the work]. 'Μάρκου Μουσούρου τοῦ Κρητὸς'. Botfield 182-3.
8. A1v Musurus, Marcus: [Greek verses about the author]. 'Τοῦ αὐτοῦ εἰς Μουσαῖον'. Botfield 183.
9. b2r Musurus, Marcus: [Translation of the Greek verses about the work]. 'Marci Musuri Cretensis'. Botfield 183. The Latin translation, although presented as verse, does not scan.
10. b2r Musurus, Marcus: [Translation of the Greek verses about the author]. 'Eiusdem in Musaeum'. Botfield 183-4. The Latin translation, although presented as verse, does not scan.
11. b2v Musaeus: Hero et Leander [Latin]. Translated by Aldus Manutius. 'Musaei de Herone et Leandro' 'Sic dea occultorum testem lucernam amorum ἢ Et nocturnum natatorem per mare uectarum nuptiarum'. The Latin translation, although presented as verse, does not scan. On the work see Martin Sichterl, 'Die Musaios-Ausgabe des Aldus Manutius und ihre lateinische Übersetzung', *Italia medioevale e umanistica*, 19 (1976), 257-76, for the use of Sélestat, Bibliothèque Humaniste, MS. 336 at 275-6; Martin Sichterl, *Griechische Erstausgaben des Aldus Manutius: Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, Neue Folge, 1 Reihe: Monographien, 10 (Paderborn, 1997), 11-30. *BSB-Ink* attributes the translation to Marcus Musurus.
12. A2r Musaeus: [Hero et Leander.] 'Μουσαίου τὰ καθ' Ἡρώ καὶ Λεάνδρον'. E. Livrea and P. Eleuteri, *Hero et Leander* (Leipzig, 1982).
13. b6v Antipater [Thessalonicensis: Epigram.] *Incipit*: 'Οὗτος ὁ Λειάνδροιο διάπλοος οὗτος ὁ πόντου ἢ Πορθμὸς ὁ μήμουσῳ τῷ Φιλέοντι βαρύς'; 3 distichs.
14. A6r Antipater [Thessalonicensis: Translation of the epigram.] *Incipit*: 'Hic est Leandri tranatus hoc est ponti ἢ Fretum non soli amanti graue'.



M V S A E I D E H E R O N E E T L E A N D R O .



IC Dea occultorum testem
lucernam amorum.
Et nocturnum natatorem per mare
uectarum nuptiarum.
Et coitū tenebrosū, quē nō uidit

immortalis aurora.

Et Sextum et Abydum, ubi nuptiæ nocturnæ Herūs.
Natantémq; Leandrum simul et lucernam audio.
Lucernam annuntiantem nuntium ueneris,
Herūs nocte nubentis nuptias ornantem nuntium.
Lucernā amoris simulacrū, quā debuit ætherius iuppē
Nocturnū post officium ducere ad cōfortiū astrorum.
Ac ipsam appellasse sponfas ornātem stellā amorum.
Quoniam fuit ministra amatoriarum curarum,
Nuntiūmq; seruauit in somnium nuptiarum.



**ΜΥΣΑ ΕΙ· ΔΕ ΗΡΟΝΕ· ΕΤ·
ΛΕΑΝΔΡΟ·**



A Dea occultorum testem
lucernam amorum.
Et nocturnum natatorē per mare
uectarum nuptiarum.
Et coitū tenebrosū, quē nō uidit

immortalis aurora.

Et Sestum et Abydum, ubi nuptiæ nocturnæ Herūs.

Narantēmq; Leandrum simul et lucernam audio.

Lucernam annuntiantem nuntium ueneris,

Herūs nocte nubentis nuptias ornantem nuntium.

Lucernā amoris simulacrū, quā debuit ætherius iuppē

Nocturnū post officium ducere ad cōsortiū astrorum.

Ac ipsam appellasse sponsas ornātem stellā amorum.

Quoniam fuit ministra amatoriarum curarum.

Nuntiumq; seruauit in somnium nuptiarum.



6.

**Τ ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΑ ΚΑΤ' ΗΡΩ ΚΑΙ
ΛΕΑΝΔΡΟΝ.**



ΕΠΕ θεὰ κρυφαίων ἐπιμαρτυρα
λύχρον ἐρώτων.

Καὶ νύχρον πλωτῆς θαλασσοπύ
ρων ὑμεναίων.

Καὶ γάμον ἀλγυνοῦντα· γόν, οὐκ ἴδεν

ἀφθιτος ἥως.

Καὶ σῆσόν καὶ ἄβυδον ὅπως γάμος ἐν νύχτῃ Ἡρώϊο.

Νυχέρον δὲ Λεάνδρου ὁ μόν, καὶ λύχρον ἀκούω

Λύχρον ἀπαγγέλλοντα διακροεῖν ἀφροδίτης.

Ἡρώϊο νυκτὶ γάμοιο γάμοσόν λον ἀγγελίῳ τῆς.

Λύχρον ἐρώτος ἀγγελμα· γόν, ὥφελεν αἰθέριος ζῆλος.

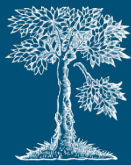
Ἐν νύχτῃ μετὰ ἔθλον ἄγειν ἐφ' ὁμῆναι ἄσρων.

Καὶ μιν ἐπὶ κληῖσιν ὑμφοσόν λον ἄσρον ἐρώτων.

Ὅτι πῶς λεν συνέειθος ἐρωμανέων ὁδυνάων.

Ἀγγελίῳ δὲ φύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων

α. β. γ.



CONSORTIUM OF
EUROPEAN
RESEARCH
LIBRARIES

INCUNABOLO

Edizione / copia

ISTC – Incunabula
short title catalogue

Tradizione testuale

Text-Inc

Ricerca di
provenienza

MEI – Material
evidence in
incunabula

Material Evidence in Incunabula

Every item of data recorded (a certain style of decoration or binding, the date of a manuscript note, etc.) is treated as a valuable clue for provenance, therefore it can be geographically located and chronologically dated. This enables to track the movement of books across Europe and through the centuries.

Ald. Lectori. S.

Registrum cum græco & latino simul, ut uides, informandum curauimus. Sed non sis nescius Lector cariss. posse te latinum a græco commodissime separare pro arbitrio tuo. Item in quaternione D d. in tribus ultimis chartis latinis, & semis, statim post iambos Gabriæ sequi latinū. nec te perturbet, si Phurinto insertæ, græcum a græco disiungunt. fieri enim aliter haud potuit. cau- sam tu ipse cognosces perfacile. quod si minus placuerit, potes, ut dixi, latinas chartas extrahere tuo arbitratu. nos eas inseruimus propter literarum græcarum rudes, qui græco e regione latinum esse operæpretium ducunt, ut pagina paginæ respondeat, & uersui uersus.

Vale.

«Non sis nescius, lector carissime, posse te Latinum a Graeco commodissime separare pro arbitrio tuo [...]. Potes, ut dixi, Latinas chartas extrahere tuo arbitratu. Nos eas inseruimus propter literarum Graecarum rudes, qui Graeco e regione Latinum esse operæ pretium ducunt, ut pagina paginæ respondeat et uersui uersus. Vale».

Habentur hoc uolumine hæc, uidelicet.

Vita, & Fabellæ Aesopi cum interpretatione latina, ita tamen ut separari a græco possit pro uniuscuiusq; arbitrio. quibus traducendis multum certe elaborauimus. nam quæ ante tralata habebantur, infida admodū erant, quod facillimum erit conferenti cognoscere.

Gabriæ fabellæ tres & quadraginta ex trimetris iambis, præter ultimam ex Scæzonte, cum latina interpretatione. Quas idcirco bis curauimus informadas, quia priores, ubi latinum a græco seungi potest, admodum quam incorrecte excusæ fuerant exempli culpa. quare nacti emendatum exemplum, operæpretium uisum est iterum excudendas curare, ut ex secundis prima queant corrigi.

Purnutus seu, ut alii, Curnutus de natura deorum.

Palaphatus de non credendis historiis.

Heracles Ponticus de Allegoriis apud Homerum.

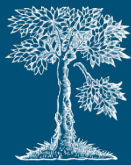
Ori Apollinis Niliaci hieroglyphica.

Collectio prouerbiorum Tarrhæi, & Didymi, item eorum, quæ apud Suidam aliosq; habentur per ordinem literarum.

Habentur hoc uolumine hæc, uidelicet.

Vita, & Fabellæ Aesopi cum interpretatione latina, ita tamen ut separari a græco possit pro uniuscuiusq; arbitrio. quibus traducendis multum certe elaborauimus. nam quæ ante tralata habebantur, infida admodū erant, quod facillimum erit conferenti cognoscere.

Gabriæ fabellæ tres & quadraginta ex trimetris iambis, præter ultimam



CONSORTIUM OF
EUROPEAN
RESEARCH
LIBRARIES

INCUNABOLO

Edizione / copia

ISTC – Incunabula
short title catalogue

Tradizione testuale

Text-Inc

Ricerca di
provenienza

MEI – Material
evidence in
incunabula